

Festa di Cristo re

Mt 25,31-46¹

XXXIV Domenica del Tempo Ordinario - Anno A

 Matteo 25,31-46

³¹Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. ³²Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, ³³e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. ³⁴Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, ³⁵perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, ³⁶nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". ³⁷Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? ³⁸Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? ³⁹Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". ⁴⁰E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". ⁴¹Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, ⁴²perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ⁴³ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". ⁴⁴Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". ⁴⁵Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". ⁴⁶E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Questa domenica vediamo il finale del discorso ultimo di Gesù sulla fine del mondo e sul giudizio di Dio. I discepoli avevano chiesto: "quando sarà il momento che il mondo finisce e Lui viene" **Mt 24,3-3**, e ora vediamo un testo che più che una parabola è una sacra rappresentazione, un dramma; cioè rappresenta in modo descrittivo il dramma

¹ I brani della Bibbia sono estratti dalla Bibbia CEI 2008; mentre i brani intercalati nella lectio sono la lettura che fa S.Fausti. La lectio è stata composta riferendosi a:
La Chiesa.it e Messa Meditazione;
S. Fausti lectio;
A cura di: Marino Dell'Erba

della venuta del Signore: potete tenere sullo sfondo il giudizio universale della Sistina, o il "*Dies irae*" di Jacopone da Todi.

In realtà Matteo ha un suo modo interessante di farci capire con immagini il giudizio universale. Non vuole terrorizzarci prospettandoci cosa sarà alla fine ma vuol farci capire cosa dobbiamo fare ora: questo è il senso e con questo conclude il suo ultimo discorso.

Questo brano sembra molto drammatico ma è un brano splendido, unico, si trova solo in Matteo e ci offre la sintesi di tutta la sua teologia. Il giudizio di Dio sulla storia, il giudizio di Dio futuro: dipende da quello che faccio ora verso il più piccolo dei fratelli.

Il centro del brano non è: Venite a me o maledetti o lontano da me. Ma il centro del brano è, che nessuno sa e infatti dicono: "quando mai ti abbiamo visto?". E Gesù spiega: Ogni volta che l'avete fatto ad uno di questi più piccoli, l'avete fatto a me.

Quindi il brano è un richiamo perché noi oggi riconosciamo nel più piccolo fra tutti, il Signore e questo è il centro della fede cristiana e dell'azione, della prassi del cristiano.

Il mistero del povero che, fra due giorni, Gesù sarà affamato, assetato in croce, nudo, legato, ultimo di tutti. Si è fatto così per noi e nella storia si identifica sempre con l'ultimo, con quelli che portano il male del mondo. E allora noi troveremo sempre il Cristo, il Nostro Signore, il nostro Re, nell'ultimo degli uomini e ciò che facciamo all'ultimo è fatto a Lui ma questo non per modo di dire: veramente l'ultimo è il Signore, non per un travestimento strano o perché noi siamo pii e devoti, no! È il Signore, dice espressamente che l'identificazione e la misura di validità delle nostre azioni è la nostra attenzione verso l'ultimo.

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

³¹Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, e sederà sul trono della sua gloria
³²e saranno riunite davanti a lui tutte le genti; poiché egli separerà gli uni dagli altri come i pastori separano le pecore dai capri; ³³e porrà le pecore alla sua destra, i capretti invece alla sua sinistra

Il brano comincia con la parola Quando, che era la domanda dei discepoli: "quando è che verrai nella tua gloria?"

E, se voi notate, d'ora in poi il Vangelo ha sempre come avverbi che iniziano la frase: quando allora... quando, allora... in tutti i capitoli che seguono. Cioè il quando finale, quando avviene? A quale ora? La risposta è che l'ora è ora, è adesso, è in questo preciso momento in cui lo riconosciamo: quando il Signore verrà nella sua gloria e vedremo che verrà nella sua gloria proprio sulla croce: lì manifesta la gloria di Dio, la gloria di un amore infinito, la gloria di chi sa portare il male del mondo senza restituirlo, la gloria di chi vince il male col bene, lì rivela la gloria e sarà riconosciuto come Dio.

Allora saranno riunite davanti a Lui tutte le genti, per genti normalmente nel Vangelo si indicano i pagani ma quando si dice *tutte le genti* vuol dire, nel giudizio di

Dio, tutti, credenti e non credenti: compariremo tutti davanti a Dio, perché Lui è il Signore di tutti.

E il giudizio sarà una separazione gli uni dagli altri, verrà separato il bene dal male e ricordate la parabola della zizzania dove il Signore dice ai suoi di non fare un giudizio ora, perché noi non dobbiamo giudicare nessuno **Mt 13,24-30**.

Però un giudizio lo dobbiamo già fare dentro di noi e sarà quello che vuole operare questo brano perché è diretto al lettore cioè a noi che ascoltiamo la Parola. Ci sarà una separazione, come il pastore separa le pecore dai capri: non si capisce bene perché separare gli uni dagli altri, stanno benissimo insieme e può darsi che pecore significhi l'animale minuto nella Bibbia, (pare), e tutto l'animale minuto è chiamato con un termine che si dice anche pecora in greco. I capri sono quelli destinati al sacro macello: quindi separa quelli da conservare da quelli da macellare, e allora si capisce perché la distinzione, cioè ciò che sarà per la vita e ciò che sarà per la morte.

E vediamo allora ciò che sarà per la vita e ciò che sarà per la morte.

³⁴Allora dirà il re a quelli alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi dalla fondazione del mondo.

Vedremo c'è la sentenza per gli uni e per gli altri e poi la motivazione della sentenza e poi c'è la spiegazione della sentenza, in modo che uno capisca chiaramente di cosa si tratta. Il Signore è il Re: il Re che si identifica con gli ultimi, è il Re dell'universo e dirà: Venite, la salvezza è venire presso di Lui, Lui è il Figlio, tutto è stato creato nel Figlio perché tutti siamo figli. Ma Nessuno è predestinato alla perdizione; tutti siamo figli predestinati ad essere figli, però dipende dalla nostra libertà e responsabilità agire da figli o meno.

Non c'è nessun maledetto dal Padre.

³⁵Poiché ebbi fame e mi deste da mangiare, ebbi sete e mi dissetaste, ero straniero e mi accoglieste, ³⁶nudo e mi vestiste, fui malato e veniste da me, ero in carcere e veniste da me.

Questa è la motivazione della sentenza e richiama le beatitudini quando Gesù aveva detto: *Beati i poveri perché di essi è il Regno dei Cieli*, e poi specifica le varie povertà, la fame, la sete, eccetera **Mt 5,1-12**. Ecco, Gesù dice che ha avuto fame, ha avuto sete, era immigrato, forestiero, era nudo, era malato, era carcerato: cioè Gesù si identifica con colui che ha fame, con colui che ha sete, la fame e la sete sono bisogni fisici che se non si soddisfano portano alla morte; l'essere immigrato e nudo sono bisogni morali, senza i quali sei morto civilmente; l'essere malato e carcerato, tutti e due, che porta alla morte reale oltre che morale.

Per cui il problema non è togliere la povertà, è molto più radicale: è togliere quell'ingiustizia, quella brama di ricchezza che crea la povertà. Infatti Gesù dice: *Beati i poveri*, e lì aggiunge: *Guai a voi ricchi...* perché il valore è la povertà. Il povero, l'ultimo, il carcerato, il malato rappresenta il valore. Chissà perché! È il grande mistero dell'identificazione del Cristo crocifisso con tutti i crocifissi della storia, dove ancora Lui continua la sua passione per la salvezza del mondo. Sì i poveri portano il nostro male, sono miei fratelli. In un sistema di violenza sono quelli che non riescono a farla

come vorrebbero: la subiscono e quindi portano su di sé la nostra violenza, il nostro male. Continuano la storia di Cristo.

La scena viene descritta al passato: *Ho avuto... mi avete... ero...* Siccome sarà il futuro, lo descrive come passato. Allora chiedono: *quando?*

³⁷Allora gli risponderanno i giusti dicendo: Signore, quando ti vedemmo affamato e ti nutrimmo, o assetato e ti dissetammo? ³⁸Quando poi ti vedemmo straniero e ti accogliemmo, o nudo e ti vestimmo? ³⁹Quando poi ti vedemmo malato o in carcere e venimmo da te?

Ecco la sorpresa dei giusti che gli dicono: *Quando ti abbiamo visto, quando ti abbiamo visto, quando ti abbiamo visto?* per tre volte. Quando vediamo il Signore? Vogliamo avere visioni magari strane, vogliamo avere illuminazioni superiori.

Noi diciamo che l'uomo è desiderio di vedere Dio, il tuo volto Signore io cerco, mostrami il tuo volto, se non vedo il tuo volto sono come chi scende nella fossa **sal 28(27),1-1**, tutto questo desiderio di vedere Dio, che è la struttura profonda dell'uomo perché fatto a sua immagine e somiglianza in Lui vede sé stesso e trova la sua identità: quando lo vede?

Ecco la risposta.

⁴⁰E rispondendo il re dirà loro: Amen, vi dico: quanto faceste a uno dei più piccoli di questi miei fratelli, lo faceste a me.

Quando l'abbiamo visto? Nel più piccolo tra i suoi fratelli: il volto del povero è il volto di Dio, il volto del più piccolo tra i fratelli. Infatti Lui si è fatto l'ultimo di tutti, il servo di tutti e Pietro stesso, fra due giorni sarà chiamato a riconoscerlo in un uomo nudo, flagellato, in prigione, condannato a morte, estraneo e dirà: Non lo conosco.

Così la donna di Betania lo riconoscerà nel povero che va verso la croce e gli darà il suo unguento: ha riconosciuto allora il povero **Mt 26,6-13**.

Così noi ora nei poveri riconosciamo il Signore.

Chi sono poi questi fratelli miei più piccoli? Sembra che stando a livello di testo si possono dare due interpretazioni.

- Una è quella universale: ogni uomo è figlio di Dio e più è nel bisogno più fa vedere il volto di Dio. Perché? Perché chiama noi ad essere fratelli e quindi ad essere figli, quindi c'è l'interpretazione universale: fate agli altri quello che volete che gli altri facciano a voi, è il comandamento dell'amore, il prossimo che vedi è il volto di Dio che non vedi, in ogni altro vedi il volto dell'Altro che sta nel cielo.
- L'altra è che sembra che il testo di indichi in questi fratelli le persone con le quali Lui si identifica e stanno lì con Lui. Probabilmente in Matteo questi fratelli sono i discepoli stessi che fanno come il loro Signore: han dato via tutto, sono diventati ultimi di tutti. Come dice nel capitolo decimo: "sarete perseguitati, messi in carcere, nudi, affamati, sarete come il vostro Maestro". Quindi pensava agli evangelizzatori che andavano ad evangelizzare in povertà: per questo l'evangelizzazione può essere fatta solo in povertà e mai con mezzi di potere, perché sei identico a Cristo, bisognoso di accoglienza, estraneo; chi accoglie il fratello accoglie il Figlio di Dio.

La seconda interpretazione è più probabile, però non esclude l'altra come significato generale, ma è abbastanza interessante e poi è chiaro che se noi discepoli andiamo a fare apostolato non come agnelli ma come lupi, allora è chiaro che la gente non ci può riconoscere.

⁴¹Allora dirà anche a quelli alla sua sinistra: Andatevene da me, maledetti, nel fuoco eterno preparato per il diavolo e i suoi angeli. ⁴²Poiché ebbi fame e non mi deste da mangiare, ebbi sete e non mi dissetaste, ⁴³ero straniero e non mi accoglieste, nudo e non mi vestiste, malato e in carcere e non mi visitaste

Se notate, anche a quelli di sinistra dice le parole di sentenza, e la sentenza è opposta: *Via, lontano da me*. Tutta la loro vita è stata lontana da Lui che è l'ultimo di tutti, quindi loro sono lontani da Lui. Se i primi sono benedetti dal Padre, questi sono maledetti, ma non aggiunge dal Padre perché il Padre non maledice nessuno, sono maledetti dalle loro stesse azioni. Se i primi entrano nel regno del Padre perché sono fratelli e figli, questi invece entrano nel fuoco. Chiaramente il male va bruciato: tutto ciò che non è amore non può esistere, verrà bruciato dal fuoco dell'amore.

⁴⁴Allora risponderanno anch'essi dicendo: Signore, quando ti vedemmo affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti servimmo?

Se notate, è ripetuto proprio ossessivamente e per varie volte affamato assetato, nudo, forestiero, ammalato, in carcere..., in modo che ci rimanga bene impressa questa situazione di povertà materiale, di povertà morale, di povertà assoluta dove si perde anche l'onorabilità e tutto.

⁴⁵Allora risponderà loro dicendo. Amen, vi dico: quanto non faceste a uno dei più piccoli di questi miei fratelli, neppure a me lo faceste! ⁴⁶E andranno questi al castigo eterno, mentre i giusti alla vita eterna.

Il brano termina ancora con le due vie, la destra e la sinistra, quelli della morte e quelli della vita eterna. Ci pone davanti al bivio ora: qual è la via che scelgo?

Evidentemente vogliamo scegliere la prima tutti. Però per fare questa scelta, basta che ci riconosciamo nella seconda e cominciamo, giorno dopo giorno a convertirci nel nostro modo di rapportarci con gli altri, con gli estranei, con i poveri, con tutte quelle situazioni dalle quali noi vogliamo rifuggire e sulle quali scarichiamo la nostra negatività, cominciando dai rapporti in casa fin ai rapporti più grandi fra le nazioni.

Come vedete è questione proprio di atteggiamento profondo e di stile, non è solo cambiar strutture, è giusto fare anche quello e lo si farà ma il problema è cambiare l'atteggiamento profondo e capire quale è il valore delle nostre azioni?

Tanto è vero che io sono spaventato quando sento dire: Bisogna abolire la povertà. No! Bisogna abolire la ricchezza, non la povertà. I poveri sono dignitosi, sono i ricchi che non hanno la dignità se non considerano i poveri. Questo non vuol dire: allora non mi impegno per dare, per aiutare. Benissimo, è giusto che tutti abbiano una vita decorosa, è chiaro che è giusto, sono miei fratelli, sono figli di Dio; quindi c'è tutto questo impegno che è giusto. Però c'è una visione più profonda: che quello è il Signore, è il mio Signore. Ed è interessante, questo è posto proprio prima della passione dove si realizza che il Signore è l'ultimo di tutti sulla croce e i discepoli non lo riconoscono proprio perché è sulla croce. Fosse venuto con un po' più di gloria, un

po' più di luci attorno: l'avrebbero anche adorato, glorificato e cantato un po' di salmi e invece no, non lo riconoscono: e infatti *abbandonatolo, fuggirono tutti Mt 26,56-56.*

Per la tua verifica personale:

- ✚ Ti ricordi l'ultima volta che ho visto Gesù Cristo? chi era questo ultimo?
- ✚ Quando è arrivato Dio nella mia vita? In che giorno? A quale ora?
- ✚ Chi sono i miei fratelli più piccoli?

Per l'approfondimento:



Salmo 98(97): presenta il Signore che viene a giudicare la terra con giustizia e con rettitudine

Deuteronomio 30,1-20: ritorno dall'esilio e conversione & la due vie

Matteo 7,12-14: la regola d'oro & le due vie

Matteo 22,34-40: il più grande comandamento

1Corinzi 13,1-13: inno all'amore



PREGHIERA DEL BUON UMORE

di san Tommaso Moro

Dammi o Signore, una buona digestione
ed anche qualcosa da digerire.

Dammi la salute del corpo,
col buonumore necessario per mantenerla.

Dammi o Signore, un'anima santa,
che faccia tesoro di quello che è buono e puro,
affinché non si spaventi del peccato,
ma trovi alla Tua presenza
la via per rimettere di nuovo le cose a posto.

Dammi un'anima che non conosca la noia,
i brontolamenti, i sospiri e i lamenti,
e non permettere che io mi crucci eccessivamente
per quella cosa troppo invadente che si chiama "io".

Dammi, o Signore, il senso dell'umorismo,
concedimi la grazia di comprendere uno scherzo,
affinché conosca nella vita un po' di gioia
e possa farne parte anche ad altri.

✚ Così sia.